

SCUOLE
SALESIANE
DEL LAVORO

ISAG

ISTITUTO SALESIANO ARTI GRAFICHE
COLLE DON BOSCO (ASTI)



Arch. Cap. Sup.

N. _____

Cl. S. 354

dalla Costituzione
della Repubblica Italiana

Art. 1. — L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

Art. 35. — (2° capoverso): La Repubblica cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.

SCUOLE SALESIANE DEL LAVORO

*SCUOLE ARTIGIANE E AGRICOLE
PER INTERNI ED ESTERNI*

« DON BOSCO » - nato a Castelnuovo d'Asti (frazione Becchi, oggi Colle Don Bosco) il 16 agosto 1815, morto a Torino il 31 gennaio 1888 - è il nome popolare di

S. Giovanni Bosco l'incomparabile educatore dei nostri tempi, sorto provvidamente da un povero contadinello dei « Becchi ». Dotato di profonda fiducia in Dio, nella Santa Vergine e di feroce volontà, divenne prete, quindi si dedicò tutto al bene della gioventù. Sorretto dalla carità dei buoni, istituì la fiorentissima *Società Salesiana*, già sparsa ora in tutto il mondo, con **1065** case e **15445** salesiani, e l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* per la gioventù femminile, con **1034** case e **12083** religiose. Nella Pasqua del 1934 la Chiesa Cattolica, per la definizione di Pio XI, che aveva conosciuto Don Bosco in vita, lo dichiarò SANTO.

Particolore del monumento a Don Bosco
Torino - Piazza Maria Ausiliatrice



Al Sacerdote

DON PIETRO RICALDONE

IV Successore di Don Bosco

*che in ogni tempo
particolarmente nel periodo 1911-1922
con la sua prodigiosa attività impressa
all'Istruzione Professionale Salesiana
autorevole e illuminato impulso
per il bene della gioventù lavoratrice
d'Italia e del Mondo
dedica il compilatore*

m.



settori principali dell'Opera di Don Bosco

per la gioventù: I) oratori (festivi, quotidiani, catechcsi).

II) scuole del lavoro (artigiane e agricole, ospizi).

III) istituti e studentati.

IV) missioni.

per gli adulti: a) chiese e santuari.

b) operatori salesiani.

c) ex-allievi.

questo opuscolo illustra il II settore: scuole del lavoro

CAPO I

LE SCUOLE SALESIANE DEL LAVORO SGORGANO DAL CUORE DI DON BOSCO

DON BOSCO — lo affermano i fatti da lui compiuti — è certamente il pedagogo più notevole del secolo scorso.

Egli vedeva in ognuno dei giovanetti, che la Provvidenza gli mandava, un'anima immortale, creata da Dio, da amare e salvare, una pianticella preziosa da coltivare, un uomo da formare per la vita terrena ed eterna. Con tale ideale e mediante il metodo e lo spirito di famiglia, ispiratigli da Dio, Don Bosco corregge nel giovane e sviluppa le qualità e doti naturali e lo presidia contro le cattive tendenze. L'opera di formazione spirituale, intellettuale e tecnica è congegnata in modo che avvia l'adolescente alla pratica delle virtù morali, civili e cristiane.

Questa è la sostanza del sistema educativo di Don Bosco. Perciò non sarà mai detto abbastanza che l'educazione della gioventù è una missione altissima, santa, che rientra nel mandato divino della Carità,

poichè la gioventù è pegno prezioso datoci da Dio per la perennità della umana società e per il suo continuo rinnovamento.

San Giovanni Bosco, che sin da bambino aveva ricevuto il santo mandato di salvare la gioventù, dedicò tutta la sua esistenza al magnifico apostolato: salvare le anime, salvare i giovani — *da mihi animas...* — Tale apostolato continua immutato, mercè l'opera dei *Figli di Don Bosco*, i Salesiani, per la gioventù maschile, e le *Figlie di Maria Ausiliatrice*, per la gioventù femminile.

Primi inizi.

Don Bosco, guidato dalla Provvidenza, s'indusse, circa la metà del secolo scorso, ad iniziare l'opera sua professionale, mosso dalla carità e dalla necessità di vestire e calzare i suoi primi « birichini » che picchiarono alla porta dell'allora incipiente Oratorio di Valdocco. L'uomo di Dio, già pratico di lavori nei quali si era esercitato da studente a Chieri, quando iniziò la sua prima scuola di lavoro, intravide subito due benefici: vestire e calzare i suoi poveri ricoverati; insegnare loro un mestiere, con cui potessero più tardi guadagnarsi onestamente la vita; il tutto inquadrato nella pratica della vita cristiana.

Perciò nel settembre 1853 il nostro Santo cominciò egli stesso ad insegnare a quei primi ricoverati i rudimenti dell'arte del sarto e del calzolaio; poi vi aggiunse il falegname, il tipografo, il fabbro-ferraio, l'impressore, il legatore...

Sin da quei modesti inizi Don Bosco, oltre la pratica spedita del lavoro manuale, aveva riconosciuta la necessità di una cultura relativa di lettere, calcolo, teoria del mestiere, disegno, ecc. Di lì, coll'andare del tempo, ebbero origine e sviluppo le Scuole Salesiane del Lavoro, complete, intieramente aggiornate al progresso fatto dalle arti e dall'agricoltura, cioè: le Scuole Professionali e le Scuole Agrarie Salesiane in tutti i loro corsi, classi ed orari che costituiscono un ordinamento completo e armonico sul quale si richiama l'attenzione del lettore.

I corsi professionali presso i salesiani cominciano, di regola, subito dopo la 5^a elementare tanto per i giovanetti destinati a diventare artieri, quanto per gli agricoltori. I corsi completi sono tre (inferiore, medio, superiore) i quali comprendono complessivamente 8 classi, o anni di studio e lavoro, e conducono il fanciullo dai primi passi dell'apprendistato sino al Magistero Professionale. Le materie però dell'istruzione tanto di quella generica, quanto della specifica, sono distribuite in modo che, specie nei primi anni, quando l'allievo, fosse obbligato a troncare gli studi, si troverebbe in possesso di nozioni culturali e particolarmente di abitudini lavorative tali, da potersi avviare facilmente ad una occupazione redditizia nella vita. Questa è la differenza notevole che distingue le scuole pratiche salesiane del lavoro dalle scuole pubbliche del lavoro, basate per lo più sulla sola istruzione teoretica.

Corsi Professionali Salesiani.

Un breve cenno sui tre corsi:

Il « *Corso inferiore* » di tre anni o classi, riceve il fanciullo circa l'11° anno di età, dopo la 5ª elementare e lo conduce sino al 14° con un orario di circa otto ore giornaliere (metà per le materie culturali e metà per le materie specifiche o professionali). Alla fine del corso, se aspira a diventare artiere, conosce già alquanto del mestiere scelto, e se, eventualmente, ai quattordici anni, dovesse impiegarsi come « apprendista qualificato » sarebbe già in grado di guadagnarsi quasi il pane con il suo lavoro, mentre ha tutti i requisiti per completare il suo tirocinio. Se invece il licenziato del corso inferiore fosse agricoltore, sarebbe l'aiuto agricolo ideale, laborioso, colto, addestrato... pronto a perfezionarsi, o a specializzarsi in qualunque lavoro o industria agricola.

Il corso inferiore suddetto mentre può sostituire il corso integrativo obbligatorio dell'istruzione primaria sino al 14° anno, costituisce ancora una preparazione remota per coloro che poi intendessero emigrare all'estero.

Il « *Corso medio* » continua il corso inferiore e, con due anni di istruzione letteraria, tecnica, pratica, ed esercitazioni di lavoro, prepara l'operaio qualificato nel proprio mestiere; ovvero, se è agricoltore, il lavoratore esperto, capace di eseguire tutti i lavori più comuni della campagna, dirigere altri lavoratori e diventare fattore di azienda agricola.

Talora i cinque anni dei due corsi inferiore e

medio vengono distribuiti in due corsi equivalenti, detti di « addestramento » e di « qualificazione », il primo di due anni, il secondo di tre rimanendo sostanzialmente inalterati i programmi.

Nota importante. - Nell'ordinamento scolastico di alcuni paesi, dopo la *Scuola elementare*: dai sei agli undici anni, è obbligatoria una *Scuola generica* di cultura generale, per lo più di tre anni (scuola media). Scopo di questa è maturare maggiormente l'intelletto del giovane mediante lo studio e l'età. Nel caso che il corso inferiore in parola non sia riconosciuto come suppletorio della Scuola media, i programmi salesiani del « Corso superiore » nel capo « Durata e portata dei corsi » in appendice, suggerisce il facile modo di rimediarvi.

Il « *Corso superiore* » prosegue il corso medio e, con un triennio di studi culturali, specifici ed esercitazioni pratiche riguardanti la propria specializzazione professionale, forma il vero « maestro » teorico e pratico dei corsi precedenti. È il tecnico completo, il perito della propria professione; se ne avesse la stoffa, sarebbe il candidato preparato per iscriversi all'Università e addottorarsi negli studi della propria specializzazione.

CAPO II

CARATTERISTICHE E PAREGGIAMENTI

È doveroso osservare qui che i « maestri d'arte » e i « maestri di agraria », che la Società Salesiana si forma con il corso superiore, costituiscono la nota più caratteristica dell'Ordinamento professionale salesiano. Essi sono gli insegnanti ordinari delle materie teoriche, tecnologiche, artistiche, scientifiche, agrarie, ed insieme sono i veri *maestri del lavoro* dei corsi inferiore e medio. Sono l'elemento decisivo e indispensabile della Scuola Salesiana del lavoro. Altrove questo elemento è quasi sconosciuto o supplito con qualche operaio o istruttore pratico che difficilmente ha la preparazione pedagogica, morale, scientifica e professionale dei maestri salesiani.

I corsi professionali artigiani o agricoli salesiani corrispondono, in genere, a corsi similari esistenti negli ordinamenti scolastici dei vari paesi, benchè con nomi diversi, p. es. il « Corso inferiore » corrisponde ora in Italia alla « Scuola di Avviamento » con indirizzo industriale o agricolo; il « Corso medio », alla

« Scuola Tecnica » con indirizzo industriale o agricolo; il « Corso superiore » all'Istituto Industriale o all'Istituto Agrario.

Ora ci pare di poter asserire, nel modo più sicuro, che, ove i corsi salesiani possono funzionare liberamente, senza inceppi, il risultato è molto soddisfacente, non inferiore certamente ai corsi similari governativi di qualunque paese, particolarmente per quanto riguarda la formazione pratica del lavoratore, senza detrimento della parte culturale e scientifica necessaria ad un operaio moderno. Ciò è suffragato ovunque, non soltanto in Italia (ove i commissari governativi stessi sono i primi a riconoscerlo) ma in qualunque paese ove esista una Scuola Salesiana di lavoro che funzioni regolarmente.

I guai del pareggiamento.

Meno soddisfacenti invece sono i risultati, quando la Scuola Salesiana (per poter conferire alle famiglie dei propri allievi il documento legale della Scuola frequentata) deve farsi pareggiare alla Scuola governativa. Questo pareggiamento impone alla Scuola Salesiana mutilazioni di orario, diminuzione delle esercitazioni pratiche, raccorciamento dell'anno scolastico, ecc. il tutto con evidente scapito della buona formazione dell'allievo.

Per meglio chiarire citiamo ad esempio alcuni particolari inconvenienti che risultano dal pareggiamento in Italia: l'anno scolastico, che secondo gli orari salesiani dovrebbe essere di circa undici mesi, viene ri-

dotto a nove; l'esame di lavoro (che per un allievo lavoratore dovrebbe prevalere sugli altri) passa come un esame secondario dopo gli esami culturali; stante la determinazione del periodo degli esami e scrutini, quasi sempre in giugno, fatta dal Ministero anche per le Scuole pareggiate, gli allievi delle Scuole agricole non soltanto si vedono abbreviato il loro anno scolastico, ma restano privi degli insegnamenti pratici che loro ridonderebbero dall'assistere e partecipare alla raccolta delle messi e alle nuove semina- gioni, il che avviene in agosto-settembre, tempo di vacanza secondo gli orari governativi.

Soluzione ragionevole.

Questi e non pochi altri motivi sembrano suggerire una soluzione che nasca dal buon senso e che si preoccupi anzitutto e sinceramente del bene degli allievi. È la soluzione auspicata dai salesiani stessi e già accolta, con ottimo risultato, da qualche nazione estera. Cioè il Ministero della Pubblica Istruzione d'accordo coi Ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura (o in qualsiasi altro modo) nomini una Commissione composta di funzionari o di personalità competenti pratiche dei lavori artigiani ed agricoli, che esamini i programmi salesiani, il modo di attuarli, gli orari, il personale addetto e particolarmente i risultati. Se trovati idonei allo scopo di formare buoni e capaci artigiani e abili agricoltori; 1) sulla responsabilità morale della Società Salesiana li approvi «in blocco»; 2) i commissari — che il Ministero manderà agli esami di licenza di ogni

corso per il riconoscimento ufficiale dei medesimi — si limitino a verificare che i programmi salesiani approvati siano stati fedelmente svolti e ben assimilati dagli allievi, rinunciando ad altre formalità burocratiche.

Questo ci pare il minimo a cui un Ministero della Pubblica Istruzione (che intenda veramente favorire l'istruzione professionale dei figli del popolo) dovrebbe facilmente arrivare. Cioè riconoscere a certi enti, che lo meritino e ne diano le prove, la libertà di avere proprie scuole professionali, approvate e fiancheggiate dall'Autorità. Forse in Italia si oppone a ciò il legalismo e la burocrazia, purtroppo influenti, o il grande numero di insegnanti senza cattedre. Però, per evitare illusioni, avvertiamo che Scuole professionali o agricole, sul tipo di quelle di Don Bosco, non offrono quasi margine di speranza ad impieghi; poichè vivono soprattutto per lo spirito di apostolato e di sacrificio del personale salesiano e con gli aiuti indispensabili della Divina Provvidenza.

Speriamo che, anche con la « Riforma Scolastica » in Italia, le Scuole Salesiane del Lavoro possano esplicare la propria missione di bene sotto l'egida e il riconoscimento dello Stato, come esigono le famiglie dei giovanetti che le frequentano! Questa ci pare democrazia veramente popolare...

Come si fa all'estero?

Tralasciando paesi, come p. es. il Belgio, ove da molto tempo esistono leggi e sussidi, a favore dell'istruzione tecnica professionale, estendibili, senza

distinzione, alle scuole private (quando approvate dallo Stato, come le Scuole Salesiane) diamo qualche notizia di altri paesi, dopo il periodo bellico:

Argentina: L'« *Università Nazionale di Tucuman* », con decreto statale « 18 settembre 1948 », ha incorporato a sè tutte le Scuole Salesiane di Arti e Mestieri esistenti nella Repubblica, con la qualifica di « *Università Salesiana Argentina del Lavoro* ».

Con tale onorifica concessione furono approvati i programmi ed orari salesiani: e ogni scuola può rilasciare, secondo i corsi frequentati dagli allievi, i titoli legali e con valore sindacale di operaio, di tecnico e di maestro-operaio. A questo ultimo è riconosciuta la facoltà di adire a studi universitari nel ramo della propria specialità.

È interessante osservare che tra le motivazioni addotte nel Decreto per giustificare tale incorporazione si legge la seguente: « *All'Istituzione Salesiana spetta il merito d'aver creato le prime Scuole di Arti e Mestieri nella nostra Repubblica, moltiplicandole in tutto il territorio della medesima, per la formazione di migliaia di operai e di tecnici capaci, i quali hanno cooperato al nascere e allo svilupparsi dell'industria nella nostra Patria* ».

Spagna: Le due Scuole Professionali Salesiane di Bilbao-Deusto e di Barcellona-Sarrià nel Giugno 1948 ottennero dal Ministero della Pubblica Istruzione pieno riconoscimento dei loro programmi ed orari e l'autorizzazione di rilasciare titoli di studio

e di capacità tecnica, con valore legale ai propri allievi.

Madrid - Virgen de la Paloma. Da quattro anni i « Sindacati Operai Spagnoli » hanno adottati i nostri programmi e orari e affidata ai Salesiani la loro Scuola Professionale Centrale denominata « *Institución Sindacal de Formación Profesional - Virgen de la Paloma* » frequentata da circa 2.000 esterni, la quale naturalmente rilascia certificati e diplomi legali.

U. S. A. - Paterson. Ci pare utile riportare qui alcune battute di un recentissimo (luglio '49) dialogo tra Don Giovannini (Ispettore Salesiano negli Stati Uniti West) e un Superiore di Torino:

Sup. — Come va il vostro grande nuovo istituto professionale di Paterson?

Giov. — L'Istituto è incipiente, esiste da un anno soltanto; ma gode già molta simpatia nel pubblico e promette un bell'avvenire.

Sup. — Quanti mestieri o reparti professionali avete?

Giov. — Presentemente 7, i più comuni delle Scuole Professionali Salesiane.

Sup. — A che età accettate gli allievi?

Giov. — Ai 13-14 anni, cioè dopo l'ottava classe, com'è stabilito dalla Legge della Pubblica Istruzione dello stato di New Jersey.

Sup. — Quali corsi professionali avete intenzione di stabilire nel vostro Istituto?

Giov. — Due corsi: un primo di quattro anni, per la formazione dell'operaio qualificato; un secondo di tre anni per la formazione dei maestri d'arte, secondo i nuovi nostri programmi « Corso Superiore ».

Sup. — I Salesiani, vostri istruttori di tecnologia, disegno, lavoro, ecc. sono riconosciuti dallo Stato Americano?

Giov. — Sì, e molto stimati... perciò ci raccomandiamo molto, moltissimo di mandarcene qualche altro che ci è proprio indispensabile...

Sup. — Terremo presente la vostra domanda e faremo il possibile per aiutarvi; ma intanto quando calcolate di avere personale proprio e... fare fuoco con la vostra legna?

Giov. — Di qui a tre o quattro anni, quando avremo potuto organizzare il Magistero Professionale e gli attuali aspiranti salesiani americani comincino a dare i loro frutti.

Sup. — I diplomi che voi rilascerete ai vostri artigiani qualificati e ai maestri, dopo il triennio superiore, saranno riconosciuti dallo Stato?

Giov. — Certamente, giacchè è nostra cura, prima di stabilire un corso, di invitare il Commissario statale per la Istruzione tecnica, sottoporgli i programmi, l'attrezzatura, i locali, gli statuti dell'Istituto, destinati al corso da istituire, e ottenerne l'approvazione.

Sup. — E con tale semplice pratica potete ottenere l'approvazione statale?... fortunati voi che non avete da lottare con la burocrazia.

Giov. — E già, perchè l'istruzione professionale e tecnica di ogni grado è molto stimata negli U. S. A. e perciò gli Stati la favoriscono sinceramente con tanti mezzi.

Sup. — Cosa sperate di fare — con l'aiuto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco — in un prossimo avvenire nel vostro grande nuovo Istituto di Paterson?

Giov. — Di raccogliere diligentemente le vocazioni salesiane, che Dio sembra volerci donare in buon numero, e, mediante il corso superiore, formarci dei buoni maestri con i quali moltiplicare le Scuole Professionali Salesiane tra la gioventù americana.

CAPO III

ALTRE INFORMAZIONI SULLE SCUOLE SALESIANE

Istituzione e vita delle Scuole.

La fondazione di una nuova Scuola del lavoro, di regola, è l'effetto di proposte inoltrate alla Direzione Generale della Società Salesiana (Torino) per il tramite dell'Ispettore Salesiano della regione ove sorgerà la scuola. Fondata la casa, con le necessarie dipendenze, attrezzati i laboratori, essa vive per lo più con gli aiuti della Provvidenza, con le limitate pensioni di quegli allievi che possono contribuire alla propria formazione, con l'apporto di qualche lavoro fatto nei laboratori, a scopo didattico, e con una rigorosa economia alla quale si educano anche gli allievi.

Tra le numerose opere salesiane, la Scuola del Lavoro è quella che esige maggiori sacrifici: di operosità, di personale, di spesa sia per il buon funzionamento, come per il continuo aggiornamento ri-

chiesto. Perciò è da escludersi che vi sia chi ne voglia istituire, se le conosce, a scopo di lucro come avviene talora per gli altri tipi di scuola.

Le richieste o proposte di nuove scuole sono sempre numerose e solo in minima parte accolte per la scarsità del personale. Questo sarà più abbondante quando più numerose saranno le schiere di giovani cristiani sani di corpo e di spirito, che attratti dalla bellezza dell'apostolato di Don Bosco, l'abbraccino come loro programma di vita con la vocazione religiosa.

Tipi di Scuole.

Il tipo tradizionale delle Scuole salesiane del lavoro è l'ospizio cioè l'internato, che unisce l'opera assistenziale della gioventù con l'opera formativa e professionale. L'internato, com'è noto, richiede, come tutte le altre Scuole, l'ordinamento scolastico completo e, in più, il personale e gli apprestamenti propri del convitto.

Gli esternati — accoppiati o meno all'internato, cominciarono soltanto da alcuni anni — particolarmente durante la guerra e dopo di essa — e diedero ottima prova. Però la maggior parte delle Scuole Salesiane del Lavoro sono ancora internati. Dei tre corsi (inferiore di tre anni, medio di due, superiore di tre) la massima parte delle scuole ha il corso inferiore e il corso medio, cioè cinque anni dopo la 5ª elementare e forma l'artiere qualificato ovvero, nel ramo agrario, l'agente rurale.

Mestieri e programmi.

I mestieri più comuni, ossia le scuole professionali, esistenti nelle case Salesiane del Lavoro sono:

Arti dell'*abbigliamento*: sarti di confezione e taglio, calzolai-modellatori (a mano e a macchina);

Arti del *legno*: falegnami, stipettai, intagliatori;

Arti *industriali*: meccanici (delle principali categorie), elettricisti costruttori o elettromeccanici.

Arti *poligrafiche*: tipografi compositori e impressori, fotoincisor (fotografi, incisori, cromisti), litografi (macchinisti, trasportatori, fotolitografi), rilegatori e doratori, disegnatori.

Di questi mestieri esistono, per i vari corsi e per ogni singola classe, programmi dettagliati, ove sono considerate specialmente: la *teoria* del mestiere (tecnologia, tecnica, storia, arte), il *disegno* del mestiere (tecnico o artistico), le *esercitazioni* pratiche del mestiere.

In modo analogo esistono per le Scuole Agricole — per ogni corso e classe di corso — programmi dettagliati.

I programmi esistenti hanno valore normativo e direttivo in Italia e all'estero; perciò nell'applicazione possono subire le modificazioni richieste da particolari condizioni dell'ambiente quando siano proprio dimostrate necessarie. Così pure i mestieri non sono limitati strettamente a quelli sopra elencati ma si possono estendere anche ad altri, secondo che le circostanze richiedono; p. es. nel Belgio (Verviers) vi sono i tessitori, in Argentina (Rosario) i fonditori di caratteri,

gli orafi, i costruttori di piani; a Comodoro Rivadavia, alti forni e fonderia, a El Salvador, i conciatori, ecc. L'esperienza ha dimostrato che qualunque mestiere o qualunque forma speciale di scuola agricola si può inquadrare bene negli schemi ed orari delle Scuole Salesiane del Lavoro.

CAPO IV

MOSTRE ED ESAMI PROFESSIONALI

Le Scuole Salesiane del Lavoro, da quando le istituì Don Bosco, hanno sempre e volentieri partecipato — con i loro prodotti, programmi, risultati, ecc. — alle esposizioni o mostre pubbliche nazionali e internazionali, in Italia o all'estero, ogni volta che furono invitate, riportando ovunque buone onorificenze, come consta dai medaglieri delle singole scuole.

Inoltre le case più importanti organizzano, almeno una volta all'anno, ognuna per conto proprio, per l'occasione dell'esame semestrale o finale, una mostra pubblica dei lavori, disegni, esercitazioni, ecc. eseguiti dagli allievi. Di regola si assegna da eseguire a tutti gli allievi di un medesimo anno di tirocinio un oggetto unico, che poi viene esaminato sotto l'aspetto della perfezione nell'*esecuzione* e del tempo impiegato. Parallelamente procedono gli esami di *teoria* (cioè: tecnologia, tecnica, arte, ecc.) e di *disegno professionale*. Come esaminatori s'invitano, di regola, stimati tecnici o artisti della città.

Questi esami e mostre sono un mezzo efficace per stimolare tra i giovani la sana emulazione e per informare le famiglie, o parenti degli alunni, sul progresso dei loro congiunti.

Da « Il Salesiano Coadiutore » di Maggio-Giugno 1949 riportiamo la descrizione dell'esame semestrale del 1949 fatto in tre istituti profess. sales. del Piemonte.

L'Oratorio di Torino (cioè la prima casa fondata da Don Bosco), dopo gli anni angosciosi della guerra e relative disastrose conseguenze, ha ritrovata la perfetta normalità dell'ante-guerra nell'esame artigiano, fatto il 18 marzo 1949. Ci piace segnalarne in particolare, sicuri di fare cosa a tutti gradita.

Come raccomandava il nostro Padre, si è data molta importanza all'esame semestrale o di « San Giuseppe » perchè il risultato del primo semestre servisse di stimolo a fare meglio nel secondo semestre. In previsione dell'esame, i capi d'arte, qualche tempo prima, avevano distribuito ai propri allievi, secondo la loro capacità professionale, i lavori o saggi da eseguire, sui quali si sarebbe poi raccolto il giudizio degli esaminatori. Di ogni lavoro si è pure tenuto conto del tempo impiegatovi. Per gli esaminandi dei primi anni di tirocinio (I, II, III) e per ogni mestiere, i lavori, per lo più, erano identici per gli allievi del medesimo grado; per gli allievi degli ultimi anni di tirocinio (IV e V), i lavori erano diversi, sovente ordinazioni di clienti.

Per esempio i *compositori-tipografi* del primo anno portarono: esercizi di composizione corrente a mano:

del secondo anno: composizione di aritmetica e di algebra, specchietto; del terzo anno: composizione corrente del greco e grande tabella; del quarto anno: tabella commerciale complessa, lavoro avventizio; del quinto anno: impaginazione di opuscolo con clichés.

Gli *elettro-meccanici* del primo anno (cioè dopo sei mesi di scuola) portarono esercizi elementari di lima, abajour, porta-lampadina «velour», ovvero porta-lampada allungabile da ufficio; del secondo anno: squadra di media precisione, fornello elettrico, saldatore elettrico, ferro da stiro elettrico; del terzo anno: incastro metallico di precisione a lima, saldatrice elettrica (una ogni due allievi), piccoli apparecchi di fisica; del quarto anno: rotore al tornio meccanico, motore di $1\frac{1}{2}$ HP (1400 giri, bobina all'americana), trasformatore da 50 a 300 wat; grande macchina saldatrice e puntatrice elettrica (una ogni due allievi), motore di 3 HP a due velocità.

Vorremmo ancora dire di tutti gli altri mestieri, cioè: degli *impressori-tipografi* con i loro saggi di stampa in nero e a colori; dei *legatori* con le loro legature d'arte a piccoli ferri, tagli in oro cesellati e miniati; dei *meccanici* con saggi inappuntabili e macchine-utensili di loro costruzione; degli *stipettai* con i loro mobili semplici degli anni inferiori e i mobili ricchi in stile degli anni superiori; dei *sarti-tagliatori* con magnifici abiti per clienti; dei *calzolai* con belle calzature da uomo, da sport, da signora...

Ma facciamo punto per non dilungarci soverchiamente. Diremo soltanto che tutti questi lavori erano

adagiati su tavoli nei singoli laboratori, dai quali ogni allievo prelevava i propri per portarli agli esaminatori quando era chiamato all'esame.

Gli esaminatori erano quasi tutti esterni: tecnici, capi-officina, operai specializzati, ingegneri, ecc., invitati in precedenza dal Direttore. Ogni laboratorio, a seconda del numero degli allievi, aveva due o più commissioni di esaminatori e ogni commissione era assistita da un Confratello, per decidere sul voto.

L'esame consisteva essenzialmente: 1) nell'esaminare attentamente i *saggi* rilevandone i difetti; 2) nell'interrogatorio sulla *teoria* (cioè tecnica, tecnologia, arte, merceologia, ecc.); 3) nell'esame della cartella dei *disegni professionali* di ogni esaminando.

Dato il numero degli esaminatori, a mezzodì (cioè dopo tre ore) l'esame artigiano di quasi 400 allievi, di diversi gradi e mestieri, era terminato. Così poterono partecipare al pranzo speciale per l'occasione. Questo, per la solennità, era presieduto dal nostro Rev.mo Consigliere Professionale Generale.

Alla fine dell'agape fraterna, un alunno del V anno, a nome di tutti i suoi compagni, ringraziò brevemente gli Esaminatori e i Superiori della Casa, per l'opera loro prestata con tanto amore e disinteresse, promettendo riconoscenza.

È da rilevare che il contatto dei nostri Confratelli con tecnici e artisti esterni del proprio mestiere, dà luogo a colloqui pratici e utili riguardanti l'aggiornamento professionale, i metodi, i nuovi materiali, ecc.; il che ridonda a beneficio dei laboratori stessi.

Il giorno seguente, sacro a San Giuseppe, gli og-

getti e lavori di esame erano bellamente esposti, come *Mostra Artigiana*, nel grande parlatorio della casa, alla vista degli alunni, parenti, ammiratori, esterni.

L'esame artigiano dell'Oratorio veniva, nei giorni seguenti, integrato con l'*Esame di Religione*, dato con la massima solennità, e, dopo, con l'*Esame di Cultura generale*, secondo i programmi governativi della Scuola di Avviamento e della Scuola Tecnica.

Concludiamo riaffermando che l'Esame Semestrale accennato, i cui risultati furono trasmessi alle singole famiglie degli artigianelli, è pienamente riuscito per l'ordine, la serietà, la serenità dei giovani interessati, e per la rapidità di esso.

Nell'**Istituto Conti Rebaudengo**, tali esami ebbero luogo il 9 aprile 1949 con la dovuta solennità.

Fu una vera "Festa del lavoro" che chiuse la prima metà dell'anno e immise nella seconda. Ognuno dei quattro grandi laboratori dell'Istituto presentava una propria, vera e suggestiva "Mostra" formata dai saggi d'esame e dai lavori d'insieme eseguiti dagli allievi dei corsi inferiori e dagli allievi-maestri. Inoltre sopra tavoli, coperti di drappi, erano le cartelle dei disegni professionali degli esaminandi, e intorno ad altri tavoli, erano le "Commissioni esaminatrici" composte da capi salesiani di altre case o da invitati esterni (tecnici, progettisti, ingegneri, specialisti, ecc.).

Come di regola l'esame professionale versò su tre capi principali: *lavoro, teoria, disegno*.

1) *Lavoro*: indagando, nei saggi e opere presentate, circa la perfetta esecuzione, tempo impiegato,

materiale usato, ecc.; 2) *teoria* ossia tecnica, tecnologia, arte, storia, ecc.; 3) *disegno* con la investigazione e critica dei disegni professionali eseguiti. Alle ore 12,30 l'esame professionale di 200 esaminandi era terminato.

Ne diamo la distinzione. Premettiamo però:

a) per "allievi" intendiamo i giovanetti interni (dai 10 ai 15 anni, generalmente poveri) venuti all'Istituto per istruirsi e imparare un mestiere; da essi provengono, poi, spontaneamente quegli aspiranti salesiani coadiutori che vanno al noviziato;

b) per "Confratelli" intendiamo i Confratelli-allievi del corso superiore cioè *perfezionamento* o *Magistero professionale*, provenienti dall'Istituto stesso (dopo fatto l'anno di noviziato) o da ispettorie che, non avendo ancora la propria "Casa del perfezionamento", mandano a Torino i Confratelli.

Della specializzazione *Mobilieri-stipettai* furono esaminati 55 allievi (dei corsi inferiore e medio) e 12 Confratelli (del corso superiore); più precisamente: 6 della I classe, 4 della II, 2 della III.

Dei *Meccanici*: esaminati 62 allievi e 19 Confratelli.

Dei *Calzolari* e *Modellisti*: esaminati 33 allievi e 4 Confratelli.

Dei *Sarti-tagliatori*: esaminati 35 allievi e 5 Confratelli.

Il ben riuscito esame dell'Istituto Conti Rebau-dengo terminò con l'invito degli esaminatori al pranzo della Comunità, che rinsaldò i vincoli di cordialità e amicizia e fu presieduto dal Sig. Don Candela. Op-

portune parole di ringraziamento, dette da un allievo chiusero la cordiale riunione.

Arti grafiche (cinque specializzazioni).

In modo analogo, il 30 aprile 1949, con ogni cura e ottimo risultato, si realizzarono gli esami per allievi e Confratelli grafici nell'**Istituto " Bernardi Semeria "** del **Colle Don Bosco** (Asti).

Riportiamo il numero complessivo degli esaminati e la loro distinzione.

Della specializzazione *Compositori-tipografi* furono esaminati: 52 allievi e 8 Confratelli.

Dei *Macchinisti-tipografi*: 24 allievi e 2 Confratelli.

Dei *Fotoincisori*: 10 allievi e nessun Confratello perchè il laboratorio è di recente fondazione.

Dei *Macchinisti-litografi*: 15 allievi e 2 Confratelli.

Dei *Rilegatori e doratori*: 29 allievi e 3 Confratelli.

Aspiranti Catechisti. - Al **Colle Don Bosco** oltre le cinque specializzazioni grafiche suaccennate, esiste pure il *Reparto Agricoltori* con l'aggiunta di un mestiere (scelto tra i seguenti: falegnami, fabbri-meccanici, calzolai, sarti). Tale reparto è destinato a preparare i " *Catechisti Missionari* ", cioè coloro che aspirano ad esserlo. Per gli altri, avvia ad una specializzazione che potrà poi essere maggiormente sviluppata col trasferimento a case della specializzazione stessa.

Gli allievi esaminati del *Reparto agricoltori* furono 75 e precisamente: 35 del primo anno, 22 del secondo, 10 del terzo e 2 del quarto.

Anche al " Colle " l'esame semestrale professionale ebbe fine con un'agape fraterna, cordialissima alla quale parteciparono tutti i numerosi esaminatori.

CAPO V

PUBBLICAZIONI SCOLASTICO-PROFESSIONALI

Non possiamo riportare qui l'elenco generale delle pubblicazioni, testi, manuali tecnici, opere d'arte, trattati di tecnologia, ecc. ecc., che videro la luce, nei quasi « cento anni » dacchè esistono le Scuole Salesiane del Lavoro, editi dalle diverse Scuole o dall'editrice S.E.I. (Società Editrice Internazionale, con sede in Corso Regina Margherita, 176 - Torino).

Tale elenco richiederebbe molto spazio e poco interesserebbe i lettori.

Diremo soltanto che ogni insegnante di scuola artigiana o agricola ha la facoltà di preparare — come sussidi all'insegnamento e come aiuto ai propri allievi — schemi, riassunti, testi di teoria del proprio mestiere, cioè: tecnologia, tecnica, storia, arte, ecc. Ordinariamente questi sussidi, in un primo tempo, sono poligrafati o litografati come dispense; poi, dopo un congruo periodo di prova, riveduti e stampati come testi.

Talora questi testi sono ad uso soltanto dell'Istituto, che li ha pubblicati, talora sono diffusi ad altri istituti e al pubblico per mezzo delle Librerie. Per migliore intelligenza, diamo l'elenco di alcune delle principali pubblicazioni uscite in questi ultimi anni:

ITALIA

Torino - S.E.I.: Bibone e Lino, *La lavorazione dei Metalli* (pagine 40).

— *Elementi di tecnologia Meccanica* (p. 210).

Stassi-d'Alia, *Gli organi delle Macchine* (p. 274).

Fritz Klantke, *La costruzione delle attrezzature* (p. 346).

P. Gerli, *Il tornitore meccanico* II ed. (p. 246).

Bassi e Rubatto, *L'artiere del legno* I parte (p. 120).

— *L'artiere del legno* I parte album con 40 tavole.

S. Giuliani, *Elementi di radiotecnica* II ed. (p. 242).

P. Mastandrea, *Strumenti di misure elettriche* (p. 298).

— *La tecnica delle misure elettriche* (p. 236).

C. P. Mazza, *Le ruote dentate* I e II vol. (p. 542-544).

P. Faforte, *Meccanica agricola* (p. 320).

V. Rupi, *Guida alle esercitazioni di agricoltura* (p. 167).

Torino - Oratorio di S. Francesco di Sales: S. Francesetti, *Modelli per calzature* in 4^o (metodo di taglio).

— *La tecnica delle calzature* in 8^o (p. 194).

A. Sandre, *La tecnica del taglio maschile* IV ed. in 4^o.

— *Lezioni di taglio per abiti classici femminili* in 4^o.

G. Colombini, *Rilegatura a strisce, a cuscinetto, a dorso fisso* (p. 85).

— *La rilegatura del registro e la marmorizzazione* II ed. (p. 80).

— *Disegni ornamentali per rilegature moderne.*

Colle Don Bosco: *Quadri riassuntivi di tecnologia per tipografi impressori* (tre serie e carta murale).

Enciclopedia Poligrafica importante pubblicazione che avrà circa 25 monografie, edita dalla Casa Raggio di Roma e diretta dall'Istituto specializzato per le Arti grafiche - Colle Don Bosco. Sono già uscite due monografie (formato in 4°), stampa a 4 colori e tavole fuori testo:

G. Pellitteri e G. Stefanelli, *Il carattere.*

— *Sigle, Marchi di fabbrica, Emblemi.*

Sampierdarena: G. Colombini, *Il doratore rilegatore di libri* II ed. (p. 442).

G. Ancarani, *Il tipografo compositore* I parte (p. 148).

Venezia: A. Bissolo, *Preliminari di tecnologia del legno.*

— *Esercitazioni didattiche per apprendisti falegnami.*

— *Per l'attuazione del programma di disegno.*

Palermo: A. Andaloro, *L'arte del taglio* II ed. in 4°.

Milano: A. Serpini, *La Composizione* (testo di tecnologia tipografica). Volume in 8° (p. 136).

- *Il Libro e l'impaginazione* (testo di tecnologia tipografica). Volume in 8° p. 166).
- *Stampati per l'industria*, (il commercio, le amministrazioni e i privati (testo di tecnologia tipografica). Volume in 8° p. (192).

BELGIO

- Liegi: E. Potier, *Cours de technologie « Typographie »*
 II ed. in 8° (p. 606).
- L. Mairlot-J. Bormans, *Cours de technologie « Bois »*
 (p. 224).
- H. Théate, *Cours de Mecanique appliquée* (p. 194)
 — *Etude des métaux* (p. 68).
 — *Cours de chimie* (p. 110).
 — *Cours d'hygiène* (p. 128).
- D. Geyter, *Cours de technologie (Machines-outils)*
 II ed. in 4° (p. 260).
- D. Geyter - A. Libert, *Cours de technologie (Ajustage)* II ed. in 4° (p. 192).

SPAGNA

- Barcellona: E. P. S., *Manual del carpinteiro - ebanista*
 Tomo I - *aprendizaje - carpintería de construcción*
 in 8° (p. 308).
 — Tomo II - *Maquinería y ebanistería* (p. 255).

ARGENTINA

- Buenos-Aires: Editorial S.E.I.: J. Berra, *El ajuste mecanico* in 8° (p. 164).

- *Metalurgia y Soldaduras* (p. 212).
 - *Máquinas y Herramientas* (p. 260).
 - *Tratamientos térmicos y fundición* (p. 200).
- E. Scrosati, *Pequeña Enciclopedia de agricultura y Ganadería* II ed. in 8º (p. 444).

San Isidro: *Obra de Don Bosco - Apuntes de Matemática Superior para oficiales y técnicos* in 8º (p. 132).

CAPO VI

ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

L'orientamento professionale — cioè l'indicazione della professione o mestiere adatto ai giovanetti secondo le attitudini e le condizioni di ognuno — costituisce, particolarmente all'estero, una preoccupazione sociale meritevole di attenzione.

I motivi sono ovvi; si tratta di evitare di creare degli spostati e di ricavare da ogni cittadino il maggior rendimento possibile.

Don Bosco per i suoi artigiani, anche in tempi nei quali non si pensava ad orientamenti del genere, ebbe sempre, si può dire, il suo orientamento professionale. Consisteva nella cura di scegliere per ogni giovanetto affidatogli, il mestiere che meglio corrispondeva al suo desiderio o gusto e alle sue doti fisiche, contenendo anche il desiderio della Famiglia e le possibilità dell'Istituto. L'esito fu sempre soddisfacente, poichè in generale gli allievi erano contenti e poi, all'uscita dall'Istituto, il risultato era favorevole. Ciò si spiega facilmente se si considera che l'educa-

tore salesiano è in quotidiano contatto con l'educando quale maestro d'arte, quale insegnante o assistente. Perciò il profilo psicografico dei vari mestieri e le doti necessarie ad essi divengono intuitivi e utili per la scelta. Comunque negli istituti salesiani, per correggere qualche eventuale rivedibile impostazione, il primo anno di tirocinio è considerato « anno di prova » durante il quale, dati giusti motivi, un allievo può essere trasferito da un mestiere all'altro.

I figli di Don Bosco, stante lo sviluppo che l'orientamento professionale ha preso nei paesi più progrediti, non sono rimasti indietro, come si può rilevare da un articolo del *Popolo nuovo* (del 7 gennaio 1950) di cui riportiamo soltanto qualche brano:

« Nella prassi educativa salesiana le conoscenze raccolte dai singoli si assommano e si completano con quelle degli altri educatori; in ogni istituto si tengono infatti le cosiddette « riunioni per osservazioni », nelle quali ognuno degli educatori, che ha contatto con gli alunni dei vari ambienti (scuola, sala di studio, laboratorio, cortile, dormitorio, refettorio, chiesa) espone quanto ha osservato e si elabora così un giudizio integrale che fa conoscere l'alunno nella sua genuina fisionomia.

Ogni istituto salesiano ha il proprio medico che, all'inizio dell'anno scolastico professionale, compie una particolare visita su tutti gli alunni per l'accertamento della loro costituzione somatica. Spesso si rimette alla competenza del medico il riferimento di eventuali controindicazioni per le professioni e gli studi.

Il contributo della psicologia è particolarmente apprezzato dagli educatori salesiani. Per dare al personale una solida cultura psicologica, è stato costituito da oltre un decennio presso la facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano a Torino, un Istituto di psicologia sperimentale. Altri salesiani hanno compiuto e stanno compiendo i loro studi in psicologia presso i maggiori centri dell'America, all'università di Lovanio ed alla Sorbona. In secondo luogo i Salesiani valorizzano gli apporti attuali della psicologia per la ricerca delle attitudini e delle controindicazioni. Nel Belgio, a Tournai, funziona per tutta la città un ufficio di orientamento professionale, di iniziativa privata, organizzato e diretto dal direttore delle Scuole professionali salesiane. Tale istituto esamina da ottocento a mille alunni della città ogni anno; l'80 per cento dei responsi e delle direttive trovano conferma nella pratica della professione indicata. Qui a Torino il laboratorio di psicologia dell'Ateneo Salesiano è spesso frequentato dagli alunni dell'Istituto Professionale Conti Rebaudengo ».

CAPO VII

DATI STATISTICI E RISULTATI

Dati statistici.

Dall'Elenco Generale della Società Salesiana si rileva:

I. - che il numero complessivo delle Case Salesiane del lavoro, esistenti al 1° gennaio 1950, è di 272 e cioè 191 Case artigiane e 81 Case agricole (1) così distribuite:

EUROPA: Case 121

(88 per artigiani - 33 per agricoltori)

Italia: 37 (27 per artigiani - 10 per agricoltori) — Francia: 15 (6 per artigiani - 9 per agricoltori) — Belgio, Olanda, Svizzera: 13 (9 per artigiani - 4 per agricoltori) — Spagna: 20 (17 per artigiani - 3 per agricoltori) — Portogallo: 4 (per artigiani) — Inghilterra e Ir-

(1) Questo numero non comprende qualche centinaio di piccole aziende o poderi agricoli, annessi a studentoti, noviziati, ecc., nei quali gli studenti, soltanto saltuariamente, si esercitano in lavori agricoli, come: Ivrea, Montalenghe, Penango, Chieri, ecc., in Italia, ed altre molte simili all'esterc.

landa: 5 (2 per artigiani - 3 per agricoltori) — Polonia: 10 (8 per artigiani - 2 per agricoltori) — Austria e Germania: 12 (10 per artigiani - 2 per agricoltori) — Jugoslavia e Cecoslovacchia: 5 (per artigiani).

ASIA: Case 34

(27 per artigiani - 7 per agricoltori)

Palestina: 3 (1 per artigiani - 2 per agricoltori) — Cina: 12 (11 per artigiani - 1 per agricoltori) — Assam: 3 (2 per artigiani - 1 per agricoltori) — India: 9 (per artigiani) — Giappone: 6 (3 per artigiani - 3 per agricoltori) — Siam: 1 (per artigiani).

AFRICA e AUSTRALIA: Case 9

(6 per artigiani - 3 per agricoltori)

Egitto: 2 (per artigiani) — Sud Africa: 2 (1 per artigiani - 1 per agricoltori) — Congo Belga: 2 (1 per artigiani - 1 per agricoltori) — Timor: 1 (per artigiani) — Australia: 2 (1 per artigiani - 1 per agricoltori).

AMERICA: Case 107

(69 per artigiani - 38 per agricoltori)

Argentina: 20 (11 per artigiani - 9 per agricoltori) — Brasile: 27 (14 per artigiani - 13 per agricoltori) — Cile: 9 (6 per artigiani - 3 per agricoltori) — Equatore: 3 (2 per artigiani - 1 per agricoltori) — Colombia: 10 (7 per artigiani - 3 per agricoltori) — Perù: 7 (5 per artigiani - 2 per agricoltori) — Bolivia: 3 (2 per artigiani - 1 per agricoltori) — Uruguay: 4 (2

per artigiani - 2 per agricoltori) — Paraguay: 1 (per agricoltori) — Venezuela: 3 (1 per artigiani - 2 per agricoltori) — Haiti: 1 (per artigiani) — Cuba: 1 (per artigiani) — Panamá: 1 (per artigiani) — El Salvador: 1 (per artigiani) — Costa Rica: 1 (per artigiani) — R. Dominicana: 1 (per artigiani) — Nicaragua: 1 (per artigiani) — Messico: 8 (per artigiani) — Stati Uniti: 6 (5 per artigiani - 1 per agricoltori).

N. B.- Tra le Scuole del lavoro, per una certa omogeneità del fine, sono state annoverate pure 19 assistenze-operai o pensionati-artigiani. Sono opere a favore di giovani lavoratori o apprendisti i quali non imparano il mestiere nelle Scuole professionali dell'Istituto; ma in officine delle Città. È il tipo più adatto, ora particolarmente, ai paesi dell'Europa Orientale.

II. - Ogni casa artigiana di regola ha più scuole o mestieri. Il numero totale delle distinte Scuole professionali esistenti nelle Case Salesiane del lavoro è di circa 860.

III. - *Numero degli allievi.* Essendo questo un dato piuttosto fluttuante, per scuole popolari come le salesiane, tenendo conto che numerose case artigiane, tra interni ed esterni, hanno più di 300 allievi, si può calcolare una media non inferiore a 200 allievi per ogni casa o istituto artigiano e non meno di 50, per ogni casa agricola. Risulta così una popolazione scolastica di circa 40.000 allievi artigiani e 4.100 allievi agricoltori.

IV. - Corsi. Dei tre corsi regolari salesiani, inferiore, medio, superiore — pur con le diverse denominazioni o adattamenti richiesti dall'ambiente — sostanzialmente, 36 case seguono il corso inferiore, 198 il corso inferiore e medio e 19 i corsi inferiore, medio e superiore.

Riguardo alla destinazione delle case, 126 sono per allievi interni, 19 per soli esterni, 109 per interni ed esterni.

V. - Incremento. L'aumento continuo delle Scuole salesiane del lavoro risulta dallo specchietto che riporta, distribuito per decenni, le case esistenti nel cinquantennio 1900-1949.

CASE SALESIANE DI LAVORO ESISTENTI

ITALIA E CONTINENTI	Anno 1900		Anno 1910		Anno 1920		Anno 1930		Anno 1940		Anno 1949	
	art.	agr.	art.	agr.	art.	agr.	art.	agr.	art.	agr.	art.	agr.
Italia	9	2	12	3	14	5	18	6	22	9	27	10
Europa (Italia esclusa)	11	2	17	3	20	8	35	12	49	19	62	23
Asia	1	2	2	—	3	—	7	—	16	—	27	7
Africa-Australia	2	—	—	—	—	—	4	3	—	—	6	3
America	25	4	38	9	43	11	50	20	62	24	69	38
Totale	48	10	69	15	80	24	114	41	149	52	191	81

La prova della bontà delle Scuole Salesiane del Lavoro (programmi, orari, metodo, ecc.) è data particolarmente dai risultati.

Ora non è facile dire, in riassunto, il bene fatto a tanti e tanti giovanetti avviati o formati operai dalle Scuole di Don Bosco.

Se i Salesiani, oltre al grande bene che fanno, potessero anche scrivere la storia del bene stesso, quali magnifiche e quali incredibili sorprese sorgerebbero allo sguardo e allo studio degli storici! Benchè scopo di queste scuole sia la formazione di lavoratori onesti e colti, molti di essi, dotati di maggior ingegno o favoriti da fortunate circostanze, non tardarono sovente a migliorare le loro aspirazioni e diventare capi-operai, capi-officina, tecnici o insegnanti specializzati, magari anche soci o padroni di aziende, ecc. ovvero capi-campagna, agenti rurali, specialisti agrari, insegnanti stimati, proprietari, ecc. Soltanto la Provvidenza conosce queste non rare e belle combinazioni della laboriosità con la onestà cristiana degli alunni di Don Bosco. Tuttavia anche da altri segni si possono rilevare i frutti di tali scuole.

Intanto meritano il primo e più onorevole posto i « maestri d'arte » e i « maestri d'agricoltura » salesiani, formati ivi. Sono i religiosi laici di Don Bosco che dedicano disinteressatamente tutta la vita all'educazione e insegnamento della gioventù, avendo soltanto di mira l'amore di Dio e l'amore del prossimo.

Altro segno del consenso delle famiglie è la grande

affluenza di domande per nuovi allievi, specie nel ramo artigiano; domande, purtroppo, sempre superiori alla possibilità delle case di accoglierle. Per es. l'Oratorio di Torino, per l'anno scolastico-professionale in corso (1949-50), potè soltanto soddisfare l'8 % delle numerose domande ricevute. Così avviene quasi ovunque. Altro segno è la certezza per gli allievi del «compiuto tirocinio», cioè dopo il corso medio, di trovare lavoro redditizio. Soventissimo gli stessi industriali, capi-officine, ecc. si raccomandano caldamente ai direttori delle Scuole Salesiane perchè indirizzino a loro gli allievi uscenti dalle proprie scuole.

Il «Maggior Tesoro».

Facciamo punto a questi cenni ricordando che il frutto dei frutti, cioè l'esito più prezioso che Don Bosco promette e assicura a tutti i suoi fedeli allievi, ai suoi insegnanti, a quanti cooperano, a diffondere il bene nella gioventù formando figli buoni, colti, laboriosi per donare alla Patria uomini onesti utili intraprendenti è

«GESÙ CRISTO»

cioè la Sua protezione, la Sua pazienza, la Sua laboriosità, la Sua costanza, la Sua forza e finalmente il Suo premio eterno, dopo questa fugacissima esistenza terrena.

È anche questo l'augurio del compilatore ai suoi lettori.



AVVERTENZE

Questo libretto è stato composto, impresso e legato da giovanetti delle prime classi del corso inferiore dei tre mestieri: tipo-compositori, tipo-impressori, legatori e offerto come ossequio ai loro benefattori